

*Il progetto Obijtu Children*

## **ungestoconcreto, cronache dal Kenya In viaggio con Simona Nicastro, per aiutarli ad aiutarsi**

Autore: **Simona Nicastro**

Data di pubblicazione: **Martedì, 1 Maggio 2012**



*Da oggi inizia il viaggio di Orticalab in Kenia dove l'irpina Simona Nicastro sta lavorando al progetto "Obijtu CHildren". La voce narrante è la sua e ci riporterà tutti i passaggi di questa iniziativa concreta, un gesto vero, oltre la retorica.*

Ciao a tutti. prima di iniziare il nostro racconto voglio innanzitutto ringraziare i ragazzi di ortica e il direttore in particolare per averci dato la possibilità di parlare del progetto Sololo e del nostro viaggio dalle loro pagine e quindi aiutarci a far sì che il progetto a cui noi e tante altre persone siamo legati possa essere conosciuto, condiviso e sostenuto.

In questo momento vi scrivo da Kitengela un piccolo centro alla porte di Nairobi dove siamo arrivati due giorni fa. La tappa tra qui e Nairobi è fondamentale per recuperare materiali e informazioni per poi partire il 30 e raggiungere Sololo.

### **Ma andiamo per ordine.**

Il progetto per il quale io Andrea e Mauro siamo qui si chiama Obijtu Children, voluto e promosso dal Dottor Pino Bollini insieme a CIPAD, ente locale kenyota che opera a Sololo e Obijtu, e Mehala e Mondeco, due associazioni italiane che con il tempo sono diventate le principali sostenitrici del progetto.

Sololo è un villaggio che si trova nell'estremo nord del Kenya, al confine con l'Etiopia e la Somalia e da Nairobi dista circa 700 km e due giorni di viaggio tra strade asfaltate e non. Il progetto ha come obiettivo generale quello di migliorare la condizione di vita dei minori orfani, in particolare di quelli con genitori deceduti per HIV/AIDS, garantendo così un sostegno al diritto del minore ad una famiglia.

La frase che riassume bene il progetto è **"aiutarli ad aiutarsi"** vale a dire aiutarli ad avere mezzi a sufficienza affinché possano avere nel lungo termine i giusti mezzi e le giuste strutture per vivere una vita dignitosa e per poter avere un futuro migliore.

Io, Andrea e Mauro siamo arrivati qui questa volta [per me è la prima esperienza ma Andrea e Mauro sono ormai dei veterani] per portare a termine a Sololo una serie di lavori strutturali, di manutenzione e di costruzione di nuovi impianti elettrici in alcune zone del villaggio e per raccogliere informazioni per poter iniziare la coltivazione di alcune piante che potrebbero garantire sussistenza e aiuto alla popolazione locale come la Moringa. Inoltre cercheremo di reperire informazioni sulla produzione di miele locale (tecniche e capacità produttiva) affinché entro il 15 maggio si possa inviare un progetto per richiedere fondi per poter implementare queste attività e provare con il tempo a favorire l'inserimento graduale dell'apicoltura razionale

per generare lavoro e rendere la popolazione autosufficiente.

Con CIPAD, inoltre, grazie all' aiuto economico di finanziatori privati si metteranno le basi strutturali per la costruzione di un pozzo per la raccolta di acqua piovana che potrà finalmente garantire un accesso piu comodo a una fonte d' acqua e con il tempo anche la costruzione di una serra per la coltivazione di alimenti di base protetti da animali e intemperie.

Siamo arrivati qui tre giorni fa, il 26 aprile, e siamo ospiti da Leo e Maria, due italiani che da oltre 30 anni vivono qui e sono i fondatori dell' **Urafiki Medical Center** con le loro figlie e il loro piccolo nipotino Alessandro.

L' Urafiki center è un dispensario (ambulatorio di primo soccorso e prime cure) creato all' interno della Masai Reserve in cui non era presente alcuna struttura sanitaria. Proprio ora, mentre scrivo, Maria mi racconta di quando un vecchio capo tribù Masai gli ha venduto questa terra pretendendo comunque il passaggio delle grandi mandrie. In questi giorni Leo e Maria ci hanno raccontato molte storie di queste terre, dei masai e delle loro tradizioni e del modo molto originale con il quale questo antico popolo sta cercando di integrare le loro antichissime tradizioni con le moderne convenzioni e abitudini.

Riflettendo, vi sto scrivendo seduta su un terreno dove riposano generazioni di guerrieri masai ed è questo il motivo per il quale pur decidendo di vendere le loro terre ancora ne mantengono il legame. All' Urafiki center si rivolgono donne di tutte le età e bambini. Al centro si offrono prime cure di prevenzione, igiene e profilassi e un controllo costante per tutti coloro che accettano di essere seguiti periodicamente: somministrazione di medicinali di base e analisi di base. L' attività secondaria è quella di aiutare la popolazione locale ad imparare alcuni mestieri: dal falegname al meccanico, dall' elettricista all' agricoltore etc... In questo modo si cerca di far inserire una parte degli appartenenti alle tribù nomadi in un ambito lavorativo piu attuale e farli diventare autosufficienti.

L' Urafiki center è riconosciuto dal governo kenyota ma non sostenuto. I pazienti pagano un minimo per la "consultation" di 50 scellini kenyoti [0,50 euro] !!!!! Una sera, mi ha raccontato Maria, una donna le ha portato una bambina con una polmonite avanzata e lei ovviamente ha chiesto di portarla immediatamente in ospedale. Ma la donna, dopo aver pagato i 50 scellini, non aveva altro denaro. Maria ha preso i 50 scellini e le ha dato 500 scellini in piu affinché riuscisse a portare la bambina in ospedale. Questo succede quasi tutte le settimane.

A Kitengela resteremo fino al 30 aprile, giorno in cui è prevista la nostra partenza per Sololo. Nel frattempo la nostra sosta ha permesso di recuperare tutta una serie di materiali, strutture e informazioni per poter raggiungere gli obiettivi fissati a Sololo.

I materiali sono stati reperiti con l' aiuto di Leo e il suo Range Rover che ci ha portato per due giorni tra Nairobi e Kitengela e grazie ai suoi contatti e le sue conoscenze siamo riusciti a recuperare tutto ma non con pochi sforzi.

Viaggiare tra Nairobi e Kitengela con le piogge tropicali (qui ora è la stagione delle piogge) e nel traffico che all' improvviso diventa una morsa infernale di camion, piki piki [ moto anni 60 chiamate cosi` in swahili per il rumore che fanno], assordanti tuc tuc (l' ape piaggio) e esseri umani, non è una cosa facile ma si supera solo con infinita, infinita pazienza.

Oggi a Kitengela splende il sole, e il caldo sale dalla terra. Ma all' orizzonte il cielo, che tanto è basso sembra di poterlo toccare, si sta preparando per la notte. Intorno è tutto verde, come mi ripetono tutti da due giorni, si vede anche il fiume...qui non piove quasi mai e la terra bagnata dall' acqua di questi giorni ha generosamente dato frutti e respiro. Almeno per un pò. L' aria è dura ma intensa e avvolgente al punto che la senti addosso da quando ti svegli a quando chiudi gli occhi. Ti accompagna.

Sto cercando di ambientarmi tra odori, volti, abitudini e tempi che nulla hanno a che vedere con i nostri ma sono le loro abitudini e vi assicuro che a volte la loro dilatazione temporale mi riporta ad uno stato di calma, a un contatto con me stessa che quasi avevo dimenticato. Ieri notte alle 2 siamo andati per la riserva ad avvistare dei piccoli animalletti che qui chiamano "jumping air" un mix tra canguri e conigli con occhi piccoli e blu

luminosi come lampadine che girano solo di notte.

In mezzo al nulla, di notte , 4 persone, un range rover, la riserva , il fiume e questi piccoli animaletti saltellanti...succede anche questo in una notte qualsiasi in un piccolo villaggio nel cuore dell` Africa.

Qui tra Kitengela e Nairobi convivono svariate contraddizioni ma tra miseria e abbandono, spazi infiniti e spirito di iniziativa, piogge tropicali e giornate cariche sole, arcobaleni improvvisi grandi come mai visti prima, grandi sorrisi e calore ma a volte anche diffidenza, quello che come sempre conta è la bellezza del cuore che ognuno di noi si porta dietro e che ti permette di essere sempre curioso davanti a qualcosa di nuovo, sconosciuto, spudoratamente intenso.

Vi lascio con alcune immagini che fanno parte di questo racconto... A presto!!!

**P.S.** Per avere informazioni piu dettagliate vi prego di visitare il sito Sololo.it dove il Dottor Pino Bollini, da anni impegnato a Sololo a favore di questi bambini e di queste famiglie, raccoglie informazioni utili, foto, storie e dati e cerca sostenitori e finanziatori con tutti i suoi sforzi al fine di garantire la continuità, la crescita, lo sviluppo e la giusta visibilità del progetto.

---

Visualizza tutto l'articolo su Orticalab: [ungestoconcreto, cronache dal Kenya](#)